

lenza che l'interesse di quella era congiunto con gl'interessi suoi.

Madama la duchessa, nel partir mio, mi pregò ch'io ringraziassi la serenità vostra per tanto favore ed onore che le vien fatto in nome suo, non pure dalli ambasciatori residenti presso sua eccellenza ma da quanti ne passano giornalmente di là; onde quanto si tiene obbligatissima alla serenità vostra, tanto ne resta grandemente affezionata a questa eccellentissima repubblica e desiderosissima d'ogni suo bene. Quando poi le dissi il contento che aveva la serenità vostra della certezza della gravidanza sua, poich'ella era così prossima al parto, mi rispose che se aveva grazia dalla maestà divina che escisse da questo suo parto un maschio, intende dedicarlo al servizio di questo illustrissimo dominio, come professano di essere suo padre e sua madre, per dir le parole proprie che usò lei.

Li duchi di Ferrara e di Parma amano sua eccellenza, e con quella hanno molto buona intelligenza, anzi tanto più s'è stretto il signor duca di Savoia con il signor duca di Ferrara quanto che s'è conosciuto e veduto che il duca di Ferrara s'è appartato da Firenze, con la quale non s'intende bene il signor duca di Savoia; e ha potuto operare effetto tale la causa ch'io dirò ora, sebbene parerà che in sè sia leggiera.

Aveva la duchessa di Firenze una perla, ma imperò di così rara bellezza che non trovava d'accompagnarla; però, come ciò grandemente desiderava, intese pur che a Genova ve n'era un'altra in compagnia d'alcune altre gioje del duca di Savoia nelle mani d'un mercante genovese, onde cercò di vederla. Così a vendola trovata più bella che la sua, oltre che era di carati sassanta,